

SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA VESCOVO E MARTIRE

17 ottobre - memoria



Fu il terzo vescovo di Antiochia, in Siria, città che fu la terza metropoli del mondo antico - dopo Roma e Alessandria d'Egitto - e di cui san Pietro stesso era stato il primo vescovo. Non era cittadino romano, e pare che non fosse nato cristiano, convertendosi in età non più giovanissima. Mentre era vescovo ad Antiochia, l'Imperatore Traiano dette inizio alla sua persecuzione. Arrestato e condannato, Ignazio fu condotto, in catene, da Antiochia a Roma dove si allestivano feste in onore dell'Imperatore e i cristiani dovevano servire da spettacolo, nel circo, sbranati dalle belve. Durante il viaggio da Antiochia a Roma, Ignazio scrisse sette lettere, in cui raccomandava di fuggire il peccato, di guardarsi dagli errori degli Gnostici, di mantenere l'unità della Chiesa. Di un'altra cosa poi si raccomandava, soprattutto ai cristiani di Roma: di non intervenire in suo favore e di non salvarlo dal martirio. Nell'anno 107 fu dunque sbranato dalle belve verso le quali dimostrò grande tenerezza. "Accarezzatele" scriveva "affinché siano la mia tomba e non facciano restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno».

ALL'INGRESSO

(Gal 2,19-20)

Con Cristo sono stato crocifisso
e non sono più io che vivo,
ma Cristo vive in me.
Vivo nella fede del Figlio di Dio,
che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

O Dio onnipotente ed eterno,
che nel sacrificio dei martiri edifichi la Chiesa,
fa' che la gloriosa passione,
che meritò a sant'Ignazio di Antiochia la corona immortale,
ci renda sempre forti nella fede.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R/ Amen.

>>>

DOPO IL VANGELO

(Cf 2 Cor 5,15)

Cerco colui che è morto per noi,
voglio trovare colui che per noi è risorto.

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

O Dio, la cui potenza si manifesta nei tuoi santi,
donaci di ringraziarti, nella festa di sant'Ignazio, vescovo e martire,
che convalidò il suo ministero
donando la sua vita per amore di Cristo,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

R/ Amen.

SUI DONI

Accogli, o Padre, l'offerta del nostro servizio sacerdotale,
come hai gradito il sacrificio di sant'Ignazio,
mistico frumento macinato nel martirio
e fatto pane a te consacrato.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.

PREFAZIO

V/ Il Signore sia con voi.

R/ *E con il tuo Spirito.*

V/ In alto i nostri cuori.

R/ *Sono rivolti al Signore.*

V/ Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R/ *E' cosa buona e giusta.*

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
e cantare la tua grandezza
che nel martire Ignazio rifulge mirabile.
Per esprimere nelle opere la verità del nome cristiano,
lieto accolse il sanguinoso tramonto della sua esistenza terrena,
sicuro di risorgere libero e vittorioso dopo i tormenti
e di rinascere in te alla vita del cielo.
Tanto lo affascinò il Signore crocifisso, unico suo amore,
che nessuna forza al mondo
poté distogliere questo fedele discepolo
dal ricercare il Maestro divino

come modello e premio del suo martirio.
Ci uniamo a questo tuo servo beato, che oggi onoriamo,
e a tutte le schiere dei santi e degli angeli,
per cantare, esultando, la tua gloria:
Santo, santo, santo.....

ALLO SPEZZARE DEL PANE

Sono frumento di Cristo:
che io sia macinato dai denti delle belve
per diventare pane puro e santo.

ALLA COMUNIONE

Voglio mangiare il Pane di Dio,
che è la carne di Gesù Cristo,
nato dal seme di Davide.
Voglio bere il suo sangue,
che è inalterabile amore.

DOPO LA COMUNIONE

Ci rinnovi e ci sostenga, o Dio,
il Pane che abbiamo spezzato alla tua mensa
nella nascita al cielo del martire sant'Ignazio
e ci doni di essere con le parole e con le opere
autentici cristiani.
Per Cristo nostro Signore.
R/ Amen.